

IL MINISTRO DELLA DIFESA AL COPACO

Parisi: pericoli elevati per i nostri soldati a Kabul

ROMA — C'è l'Afghanistan in cima alla lista delle aree di rischio per i militari italiani impegnati all'estero. La conferma arriva dal ministro della Difesa Arturo Parisi che di fronte al Comitato parlamentare di controllo sui Servizi sottolinea «l'elevato livello di pericolosità per il Contingente, dovuto soprattutto al precipitare degli eventi bellici». E subito dopo inserisce il Kosovo come «nuovo teatro di minaccia».

Trenta pagine di relazione, un'ora di intervento. Il ministro analizza la situazione internazionale, si sofferma sui rapporti con il governo di Kabul, spiega che molte aree di quel Paese sono fuori dal controllo delle autorità. Poi fornisce nuovi particolari sul sequestro dell'inviato di *Repubblica* Daniele Mastrogiacomo. E rivela: «La Difesa aveva avviato una pianificazione per un eventuale intervento militare da parte dell'Isaf qualora fosse stato ritenuto possibile e necessario». Al Copaco Parisi svela dunque come l'ipotesi di effettuare un blitz fosse stata presa seriamente in considerazione con gli inglesi nella prima fase e scartata solo quando si è deciso di affidarsi ai contatti di Emergency. Poi ribadisce come la vicenda sia stata

seguita «dalla presidenza del Consiglio e dalla Farnesina con la sua unità di crisi».

Un copione ritenuto «inedito» dai parlamentari dell'opposizione e in particolare da **Alfredo Mantovano** di Alleanza nazionale che ricorda come in casi analoghi, gestiti dal governo Berlusconi, «il Sismi è sempre stato in prima linea mentre questa volta, nonostante fosse stata individuata la zona in cui era tenuto prigioniero l'ostaggio, si è deciso di non intervenire e dunque è necessario sapere per quale motivo e, soprattutto, in cambio di cosa».

Slitta l'audizione del direttore del Sismi Bruno Branciforte e viene invece fissata per il 12 aprile quella del ministro degli Esteri Massimo D'Alema che dovrà entrare nei dettagli della trattativa. «Ma soprattutto — dice **Mantovano** — dovrà chiarire i termini del colloquio da lui avuto il 13 marzo scorso a sequestro in corso, con i magistrati romani». «Il Sismi — afferma il presidente del Copaco Claudio Scajola — ha comunque svolto un'azione efficace in modo particolare nell'ultima fase, ma sarà proprio D'Alema a dover chiarire i punti oscuri del sequestro, ma anche gli scenari internazionali».

F. Sar

